

COMUNICAZIONE

GLI INNOVATORI

Lo IED per noi

Giovani fotografi interpretano il tema del numero



Può una fotografia cogliere la velocità del cambiamento che incorre, oggi, nel mondo della comunicazione? Se lo sono chiesti i ragazzi dell'Istituto europeo di design — lo Ied di Milano — cimentandosi in un lavoro di interpretazione del tema portante di questo numero di *Corriere Innovazione*. Immagini che raccontano una realtà eterea, a volte onirica, fatta — appunto — di rapidità, di sovrapposizioni e di

luce, in cui il corpo è protagonista anche laddove non è rappresentato. Nove scatti (quelli scelti dalla redazione) per nove autori (in un caso il risultato è il frutto di un progetto collettivo) capaci di raccontare, di narrare la comunicazione nel 2015 utilizzando le lenti focali più consone a giovani professionisti i quali, provenienti da tutt'Europa, innanzitutto sono dei nativi digitali. «I nostri studenti — spiega il direttore dello

Ied, Emanuele Soldini (nella foto) — hanno lavorato in piena libertà e autonomia di tecnica, dando vita alcuni a singole immagini evocative, altri a veri e propri progetti. La sfida maggiore — conclude — è stata però quella di riuscire a cristallizzare un concetto (la comunicazione, appunto, ndr) diventato ormai sinonimo di velocità».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prof che lascia la cattedra e inventa il super tablet

Fabio Rifici ha sviluppato un progetto tutto made in Italy. Ma lo produce in Cina

Chi è



Nato e cresciuto in provincia di Messina, Fabio Rifici ha sempre avuto la passione per l'informatica e la tecnologia. A dieci anni ha ricevuto in regalo un Commodore 64, iniziando a cimentarsi con i primi programmi e facendo esperimenti in linguaggio Basic. A 23 anni è partito per Milano con pochi soldi, e tanta voglia di fare. Una storia simile a molti ragazzi del Sud. Tra i suoi idoli ci sono Steve Jobs e Bill Gates. Nel 2007 ha fondato Microtech, una piccola azienda nell'Interland milanese

di **Umberto Torelli**

Da Messina a Hong Kong, passando per Milano. Un viaggio di andata e per fortuna anche ritorno. Perché altrimenti il Belpaese avrebbe avuto un altro «cervello in fuga». È questa la storia di Fabio Rifici, 37 anni, che ha inventato e.tab, il tablet made in Italy dalla doppia anima. Un «due in uno» per metà Windows e per metà Android. Un'idea geniale. Prendere il meglio dei due sistemi operativi e integrarli su una tavoletta luminosa da dieci pollici. Un'avventura che potrebbe essere scelta, per la sua originalità come sceneggiatura di un film. Ma andiamo con ordine.

L'inizio prende il via a Sant'Angelo di Brolo, piccolo paese barocco di tremila anime, in provincia di Messina. Un «presepe» incastonato nelle colline, a una decina di chilometri dal mare. Da qui nel '900 sono partiti tanti immigrati verso il Nord, con un solo obiettivo. Cercare lavoro e fortuna. Così farà Fabio. Che però fino a 23 anni rimane in paese. Racconta: «Qui ho passato la mia giovinezza, purtroppo a 19 anni è venuto a mancare mio padre così ho dovuto aiutare la mamma a mandare avanti il negozio di articoli da regalo». Ma quella non era la sua strada, la vita di paese stava stretta a Fabio. Che nel frattempo aveva finito le magistrali, coltivando le due grandi passioni che segneranno il suo cammino.

Primo, la letteratura e i grandi classici, che gli fanno scattare la vocazione per trasmettere agli altri il suo pensiero. Nonché il desiderio di fare l'insegnante. E poi la tecnologia, che avrà un ruolo chiave nell'esistenza di Fabio. Già a dieci anni, con l'avvento degli home computer, riceve in regalo il Commodore 64. Inizia a cimentarsi con i primi programmi ed esperimenti in linguaggio Basic. Da quel momento la voglia di sperimentare con l'informatica non lo abbandonerà più. A 23 anni prende il treno per Milano. E come per tante storie simili ai ragazzi del Sud, si piazza in casa della zia. Con pochi soldi e molta voglia di fare.

«La fortuna ha voluto che risultassi vincitore di un concorso per insegnanti, così sono entrato in classe a fare quello che ho sempre desiderato». Ma il grande amore per l'hi-tech preme. Non riesce più a portare avanti le due passioni di insegnante e inventore. «Così a 28 anni, quando ironia della sorte avevo ottenuto il posto fisso, ho deciso di lasciare scuola e letteratura per dedicarmi all'hi-tech». I suoi idoli sono Steve Jobs e Bill Gates e vuole seguirne le loro tracce. Nel 2007 a 29 anni ha fondato Microtech, una piccola azienda a Buccinasco, nell'interland milanese. La vita a volte riserva percorsi incredibili. Fabio dal mondo della scuola è uscito dalla porta per rientrare dalla finestra, perché inizia il lavoro di informatico progettando reti e software per la didattica. Da usare nelle aule digitali. Da qui a inventare qualcosa di suo, il passo è breve.

L'idea? Progettare un tablet speciale. Ma che cosa fare in una galassia tecnologica dove i modelli sono migliaia? Fabio punta sull'e.tab (così lo chiama). Un mix con a bordo i due sistemi operativi del momento, Android e Windows. Racconta con entusiasmo: «Quando nel 2010 Jobs presentò al mondo il primo iPad, nessuno credeva in quell'oggetto piatto e luminoso, tanto diverso da un

Porte chiuse

All'inizio nessuno credeva all'idea. Poi sono arrivati gli accordi con colossi hi-tech

computer. Non ci credevano il Wall Street Journal, Gartner, né i vari analisti. Solo Apple».

All'inizio Fabio trova le porte chiuse, ma poi stringe accordi con Intel, il colosso dei chip e Microsoft, quello del software. L'occasione arriva da tre ragazzi cinesi della Jide Technology di Pechino e si chiama Remix OS. Un sistema operativo per dispositivi mobili messo a punto nel 2014 dai tre ex-Googleers fuoriusciti da Mountain View. Sono Jeremy Chan, Ben Zhan e David Ko, ingegneri super-specializzati in software e non soddisfatti dalle prestazioni del «robotino verde» di Google (An-



Elena Pegurri

Nella foto interpreta la comunicazione come un intimo rapporto fra sé e il proprio doppio

L'Istituto

Lo Ied nasce nel 1966 dall'intuizione di Francesco Morelli e, nel tempo, è diventato un'eccellenza italiana nel campo del design, della moda e della visual communication a livello internazionale. L'Istituto europeo del design può contare su uno staff di circa 400 professionisti che collaborano con gli oltre 1.900 docenti attivi nei rispettivi settori di riferimento per assicurare il perfetto funzionamento delle undici sedi (oltre a Milano, Roma, Firenze, Torino, Venezia, Cagliari, Como, Madrid, Barcellona, San Paolo e Rio de Janeiro). Da quest'anno sono attivi anche i nuovi master di primo livello in Design e in Fashion Design, che mirano a potenziare l'autonomia progettuale degli allievi nei contesti interdisciplinari odierni integrando aspetti creativi, culturali, produttivi, di marketing e di comunicazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA